

Coldiretti: migliaia di agricoltori in piazza contro i cinghiali



Migliaia di agricoltori in piazza da Nord a Sud dell'Italia contro l'invasione di 2,3 milioni di cinghiali, liberi di devastare i campi e minacciare la vita degli automobilisti a causa dei ritardi nell'attuazione dei piani regionali di contenimento. È quanto afferma la Coldiretti in occasione del via alle mobilitazioni su tutto il territorio nazionale, partite il 18 giugno dalla Lombardia e dalla Calabria, che in poche settimane toccheranno tutte le regioni d'Italia.

A Milano e Cosenza gli agricoltori hanno manifestato sotto le sedi delle Regioni

per chiedere un intervento immediato necessario a contenere la popolazione dei cinghiali, ormai fuori controllo.

L'obiettivo delle mobilitazioni è far applicare subito a livello regionale le misure previste dal decreto interministeriale varato lo scorso anno per l'adozione di un Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica incontrollata. Nei piani delle Regioni dovrà essere previsto il coinvolgimento attivo dei proprietari e conduttori dei fondi muniti di licenza per l'esercizio venatorio e la costituzione di un corpo di Guardie volontarie, a livello provinciale, per colmare il deficit di organico della polizia locale, con la possibilità di agire anche nelle aree protette.

A Milano il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana e l'assessore regionale all'agricoltura Alessandro Beduschi e a Cosenza l'assessore all'agricoltura della Regione Calabria Gianluca Gallo hanno incontrato gli agricoltori in presidio, assicurando di prendere immediatamente in carico il problema.

I danni

I cinghiali causano ogni anno danni per circa 200 milioni di euro alle produzioni agricole, ma rappresentano una minaccia anche per la vita dei cittadini: nel 2023 sono stati registrati 170 incidenti stradali con morti e feriti causati dai cinghiali, secondo l'analisi Coldiretti su dati Asaps, in aumento dell'8% rispetto all'anno precedente.

La mappa dei cinghiali per regione

La **Calabria** è invasa da almeno 300.000 cinghiali, ma probabilmente sono molti di più perché non è facile avere i dati precisi. Una proliferazione incontrollata facilitata dalla presenza dei tre grandi Parchi nazionali della Sila, del Pollino e dell'Aspromonte. Oltre a devastare le colture e causare incidenti stradali, i cinghiali sono un veicolo di diffusione della peste suina e della tubercolosi bovina.

In **Lombardia** si stimano circa 70.000 cinghiali che, se da una parte devastano prati, pascoli, fieno, mais, patate, piccoli frutti, riso, vigne e uliveti, dall'altra mettono a rischio gli allevamenti di maiali, in quanto portatori di peste suina africana.

In **Puglia** sono enormi i danni causati dalla fauna selvatica incontrollata, con i 250.000 cinghiali che distruggono le coltivazioni e attaccano uomini e animali allevati. In Lazio, dove la situazione è fuori controllo: è di pochi giorni fa l'ennesima

morte sulle strade causata dall'attraversamento di un cinghiale, sono della presenza di 250.000 i capi che devastano i raccolti.

In **Toscana** dove scorrazzano circa 200.000 cinghiali. Ai primi posti tra le coltivazioni preferite e quindi più danneggiate c'è l'uva, poi i campi di mais e cereali, il favino e l'erba medica.

In **Piemonte** le colture più danneggiate a causa dei 110.000 capi presenti risultano seminativi, coltivazioni permanenti, prati e pascoli, con danni per circa 5 milioni di euro.

In **Liguria** le aree più colpite dai 55.000 cinghiali stimati sono quelle montane e dell'entroterra, anche se gli animali hanno ormai da mesi raggiunto pure le coste. Le incursioni riguardano principalmente le aziende orticole con danni a coltivazioni e ai tipici muretti a secco.

In **Umbria** con una popolazione stimata di circa 150.000 cinghiali, la situazione è drammatica sul fronte seminativi (specie per mais e girasole), ma anche su oliveti e vigneti (dove sono consistenti anche i danni da capriolo).

Danni per milioni anche in **Veneto** dove sono 110.000 gli animali che devastano campi e vigneti.

Nelle **Marche** tra risarcimenti alle aziende agricole e da incidenti stradali la Regione spende circa 2 milioni di euro all'anno con 40.000 cinghiali stimati sul territorio.

Secondo una stima approssimativa anche in **Molise** vi sono oltre 40.000 cinghiali, numero ben lontano dai due capi per chilometro quadrato indicati per il mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema.

In **Campania** i capi sono arrivati a quasi 60.000.

In **Basilicata** si contano 110.000 cinghiali, con le colture maggiormente danneggiate che sono i cereali, piante a frutto vigneti, ortaggi, foraggio, leguminose. Le aree in cui i danni si sono verificati con più frequenza e in quantità maggiore, sono quelle in prossimità dei Parchi.

Situazione critica pure in **Sardegna**, soprattutto a ridosso delle aree protette, a causa dei 100.000 animali presenti.

In **Abruzzo** superano ampiamente le 100.000 unità.

In **Emilia Romagna** si stimano almeno 80.000 esemplari. Oltre alla devastazione delle colture si teme per la diffusione della peste suina che minaccia gli allevamenti di maiali.

Anche in **Sicilia** i circa 110.000 cinghiali distruggano ovunque le coltivazioni, mentre crescono i costi della difesa con recinti elettrici e guardiane che mirano a salvaguardare soprattutto le piccole piante.

Ma i cinghiali sono presenti in **Friuli Venezia Giulia**, dove si stima la presenza di circa 20.000 esemplari, e hanno iniziato a far danni anche in **Trentino Alto Adige**, soprattutto in alcune aree come l'alta Valsugana dove se ne stimano un migliaio.

Nemmeno la **Valle d'Aosta** è esente dal problema cinghiali che hanno colonizzato i terreni agrari e coltivati, fino a quote che superano i 2000 metri.